

PARIGI, 13 NOVEMBRE 2015: LA BANALITÀ DEL MALE

Testo e foto di Lisa Viola Rossi



La giovane giornalista ferrarese Lisa Viola Rossi, collaboratrice della nostra rivista, vive e lavora da alcuni anni a Parigi, presso “La Maison des journalistes”. Le abbiamo chiesto una semplice e personale testimonianza dei drammatici avvenimenti verificatisi nella notte del 13 novembre, alcuni dei quali si sono svolti a poche centinaia di metri dal luogo in cui Lisa Viola stava lavorando proprio in quelle ore.

“Don’t pray, think”. Non pregare, rifletti. E’ questo lo slogan che Muzaffar, fotoreporter siriano rifugiato a Parigi da due anni, ha postato su Facebook all’indomani dell’attentato di venerdì 13. Silenzio, Parigi si raccoglie. Il rumore di un elicottero irrompe nel cielo di Parigi. Incrocio un’auto dai vetri oscurati e abbasso gli occhi. Sirene corrono sui tettucci di furgoni blindati. Senza imbarazzo, nasce uno scambio di impercettibili sorrisi con passanti, sconosciuti: è il riconoscimento della pena comune. Dai palazzi che costeggiano il boulevard si affacciano rapidi sguardi in cerca di un perché, quando un clacson suona, troppo a lungo in questi giorni di lutto. Il mondo punta i riflettori sulla ville lumière, caduta nelle tenebre della paura. È difficile raccogliere un appello alla riflessione,

quando l’aggrapparsi ai canali tv di notizie 24h/24 pare una scorciatoia angosciante ma più accessibile, per orientarsi in questo stato di urgenza, di violenza, senza più confini. Ma la riflessione si impone: la maggior parte delle persone non ha la chance di possedere gli strumenti culturali di Monsieur Leiris, giovane padre che a due giorni dalla scomparsa di sua moglie promette: “non avrete il mio odio”. All’odio, occorre contrapporre una contaminazione del principio di fratellanza. Lo leggo negli sguardi dei giornalisti richiedenti asilo che incrocio la mattina del mio ritorno al lavoro. La paura ha fatto breccia. M. A. mi racconta che in metro aveva gli occhi di tutti puntati addosso. Perché M.A. è siriano: arabo e musulmano. È fuggito dalle minacce di arresto del regime di Assad e dell’ISIS a causa del suo lavoro di giornalista indipendente.





Liberté, Égalité, Fraternité.